L'INCHIESTA NELLO STUDIO DI VANNONI UN FILMINO PER CONVINCERE I PAZIENTI RITRAEVA UN UOMO IN CARROZZELLA CHE TORNAVA A CAMMINARE

Staminali, video truffa-pazienti

La figlia di un uomo morto di Parkinson: "Assicurava: potrà ancora ballare"

NICCOLÒ ZANCAN

«Mio padre era un uomo sportivo. Giocava a tennis, a calcio, adorava camminare e andare a vela. Faceva l'imprenditore, ma anche da pensionato era rimasto un uomo molto attivo. Nel 2005 ha incominciato ad avere i primi sintomi del morbo di Parkinson. Si è dimostrato subito determinato nella volontà di reagire e curarsi. Un amico di Roma gli ha fatto il nome di un neurologo che poteva aiutarlo. Si chiama Leonardo Scarzella, torinese, studio in corso Moncalieri. Così è iniziato il nostro calvario, inseguendo il miraggio di una cura con le staminali».

Parla la figlia. È profondamente coinvolta, certo. Ma non accusa, racconta. Piccoli particolari significativi. Come un pennarello rosso per cerchiare sulla schiena del padre il punto in cui era stata praticata l'iniezione: «Perché ci dicevano che non dovevamo perdere il punto esatto». Pacche sulle spalle, promesse di guarigione, un video promozionale molto simile a quello dei piazzisti di elettrodomestici: «Un tetraplegico in sedia a rotelle si metteva a ballare». Fino al viaggio della speranza fra Torino, San Marino e il centro trapianti dell'ospedale di Trieste - sempre nei giorni festivi - per tentare la cura. Bonifici a ripetizione per un totale di 41.230 euro. Vittima suo padre, Claudio Font, residente a Caselle, morto il 17 dicembre all'età di 73 anni: «Dopo il secondo trattamento si è aggravato di colpo. Nel viaggio di ritorno delirava. La sua malattia è durata tre anni, mentre solitamente ha un decorso superiore ai venticinque».

Spesi più di 40 mila euro per le cure «Sui bonifici volevano diverse intestazioni»

La figlia racconta nello studio dell'avvocato Davide De Pasquale, che ha già nominato il professor Francesco Viglino come consulente tecnico di parte: «La peculiarità di questo caso - spiega il legale - è che sono state alimentate false speranze. Una tecnica in fase sperimentale spacciata come miracolosa. Il signor Font è stato usato come cavia di laboratorio. Purtroppo, a volte, persone senza competenze specifiche e prive di scrupoli approfittano della disperazione dei malati per ottenere lauti incassi. Non deve più succedere».

Non è un caso isolato. Tutto ruota intorno alla «Stamina Foundation» di via Giolitti, presidente Davide Vannoni (che nella vita è professore associato di psicologia all'Università di Udine e direttore di Cognition, società che fa ricerche di mercato, con sede sempre in via Giolitti). Il suo nome ricorre come quello del neurologo dell'Ospedale Valdese, Leonardo Scarzella. Sarebbero almeno 38 i pazienti che hanno tentato la loro cura, fuori dai protocolli riconosciuti. Su tutto questo indaga il procuratore Raffaele Guariniello.

Alimentate false speranze: spesso persone senza competenza usano i malati per fare soldi

Davide De Pasquale avvocato della figlia

Signora Font, quando è comparsa per la prima volta la parola staminali nel calvario di suo padre?

«Luglio 2008. Aveva lievi tremori. Il dottor Scarzella disse che avrebbe recuperato completamente. Ci indicò Vannoni come un luminare in materia. Segnò indirizzo e numero di cellulare. Mio padre e mia madre si presentarono insieme negli uffici della Cognition».

Cosa accadde nelle stanze di via Giolitti 41?

«Il professor Vannoni si presentò come dottor Vannoni. Gli mostrò il video di un ragazzo con problemi di deambulazione. Prima era in pessimo stato, costretto su una carrozzella. Poi ballava e faceva esercizi ginnici. Vannoni diede una pacca sulle spalle a mio padre, gli disse: "Vedrà, anche lei tornerà a fare queste cose. Potrà rimettersi a correre". Ha assicurato che un solo trattamento avrebbe bloccato la malattia per più di un anno».

Quanto costava il miracolo?

«27 mila euro per il prelievo delle staminali e la coltivazione. Poi 8 mila euro più 1200 - non so perché in questa duplice forma - per ogni iniezione. A mio padre volevano fare cinque trattamenti».

Dove ha fatto il prelievo?

«Alla Ibm di San Marino. Sembrava un centro estetico più che una clinica. E anche nella carta intestata per il bonifico - guardi qui - c'era scritto "Istituto di bellezza". Dopo il prelievo, anche il primo trattamento venne fatto a San Marino. Materialmente lo eseguì il dottor Luciano Fungi. Fu lui a dirci di segnare con un pennarello il punto esatto dell'iniezione. Si immagini i problemi ad ogni doccia di mio padre».

Quando fu sottoposto al secondo trapianto di staminali?

«La Ibm di San Marino, nel frattempo, era stata posta sotto sequestro per esercizio abusivo della professione medica. Quindi gli venne fissato un appuntamento a gennaio 2009 al centro trapianti di Trieste, l'unico autorizzato in Italia. Ma sempre in un giorno festivo, strano. E la cosa che mi colpì maggiormente è che dopo l'iniezione non fu tenuto neppure in osservazione. Tornò subito a casa in condizioni drammatiche. Delirava. Diceva che lo avevano rapito».

«La fine? Noi disperati e il medico rispondeva scocciato. Poi disse: provate con il mare»

A quel punto?

«Mio padre non si più ripreso. Mia madre ha chiamato diverse volte il dottor Scarzella. Rispondeva infastidito. Diceva che l'aspetto psicologico era fondamentale per guarire, di portarlo al mare. Una volta ha telefonato ridendo a Vannoni: "Qui ci sono i signori Font che si lamentano, ma noi abbiamo un bambino che sta benissimo..."».

Quando l'ha sentito per l'ultima volta?

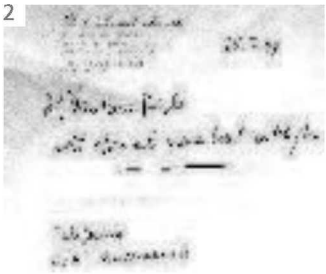
«A fine ottobre. Scarzella ci ha chiuso il telefono in faccia. Ha detto di non disturbarlo più, ha staccato il cellulare. Mio padre è morto due mesi dopo all'ospedale Amedeo di Savoia. Purtroppo credo che si sia reso conto di tutto quello che è successo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dalla barca a vela alla «Stamina Foundation», le immagini del calvario

1

2



Il raggiro e l'indagine

1. Claudio Font, morto lo scorso 17 dicembre a 73 anni. 2. Il foglio sul quale il dottor Leonardo Scarzella, neurologo, indicò il nome di Davide Vannoni, professore di psicologia all'Università di Udine. «Ce lo indicò come un luminare», racconta oggi la figlia di Font. 3. La sede dell'associazione «Cognition», in via Giolitti 41 a Torino. 4. Le pagine de *La Stampa* di domenica scorsa, con la notizia dell'inchiesta di Guariniello.

4

Staminali, inchiesta alle cure

3